

Analisi delle dinamiche di pensionamento del personale docente dell'università nell'anno 2010 e dei possibili (insostenibili) scenari evolutivi

Il 2010 è certamente un anno molto singolare per le dinamiche della docenza universitaria, in quanto vengono ad accumularsi contemporaneamente gli effetti di vari provvedimenti nati in momenti e con intenti assai differenti, a partire dalla progressiva abolizione del fuoriruolo per gli ordinari, con un ciclo che proprio quest'anno giunge a compimento, e dagli effetti delle legge 133/2008, che rende facoltativa per gli Atenei la concessione del biennio supplementare di permanenza in servizio e rende possibile il pensionamento dei ricercatori con 40 anni di contributi previdenziali versati, fino alla recente manovra finanziaria che, con il blocco degli scatti stipendiali e la diluizione del pagamento del TFR, di fatto incentiva il prepensionamento di quanti ne abbiano titolo per anzianità di servizio. L'impatto di queste dinamiche va poi a sommarsi al blocco di fatto del reclutamento dovuto allo slittamento delle tornate concorsuali, ai vincoli posti dalla legge 1/2009 e alla crisi finanziaria degli Atenei, per cui abbiamo assistito nel giro di pochi mesi a un'impressionante diminuzione del numero assoluto dei docenti universitari.

I dati quantitativi più significativi sono riportati nella Tabella: a causa della tipologia dei dati a disposizione il confronto è effettuato tra la situazione al 31 dicembre 2009 e quella rilevata al 1 novembre 2010. Non è quindi da escludere che i dati sull'esodo risultino a fine 2010 significativamente superiori a quelli qui riportati

	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE
Docenti 31.12.2009	17.881	17.569	25.435	60.885
Pensionati 2010	2.159	886	805	3.850
di cui obbligati	1.689	259	246	2.194
di cui anticipati	470	627	559	1.656
Reclutati 2010	77	118	185	-
di cui interni	69	99	0	-
di cui esterni	8	19	185	212
Docenti 1.11.2010	15.799	16.732	24.716	57.247

Abbiamo considerato come “anticipati”, a puro fine statistico, in mancanza di una definizione universalmente applicabile dell'età di pensionamento, i pensionamenti di ordinari e associati con età inferiore ai 70 anni e quelli di ricercatori con età inferiore ai 65 anni.

Calcolando l'età media al pensionamento con l'esclusione di chi si è pensionato nel 2010 con età superiore a quelle indicate (per effetto delle situazioni giuridiche pregresse cui si è già fatto sopra riferimento) abbiamo rilevato i seguenti valori: per gli ordinari 68,3 anni, per gli associati 66,1 anni e per i ricercatori 62,2 anni. Come si può quindi facilmente notare l'età media al pensionamento risulta nel complesso di circa tre anni inferiore a quella “teorica”, e questo elemento deve essere tenuto in conto nell'effettuazione delle proiezioni sulla successiva evoluzione della docenza.

Infatti, poiché la popolazione delle classi d'età per le quali è progressivamente previsto il pensionamento risulta ancora crescente di anno in anno per diversi anni, partendo dai 1066 pensionandi per raggiunti limiti d'età del 2011 fino a raggiungere il massimo di 2199 pensionandi nel 2017, sarà opportuno effettuare le previsioni facendo riferimento alla popolazione delle classi di tre anni più giovani di quelle che sarebbero obbligate al pensionamento.

Sulla base di questo ragionamento è lecito aspettarsi (a legislazione invariata) il pensionamento di circa 1.500 docenti in ciascuno degli anni 2011 e 2012, e il pensionamento di circa 2000 docenti ogni anno per tutto il successivo quinquennio.

La composizione percentuale per fasce del pensionamento dovrebbe restare pressappoco costante per tutto il periodo indicato, con circa metà dei pensionati annuali proveniente dalla fascia degli ordinari e la restante metà ripartita in parti circa uguali tra associati e ricercatori.

A partire da questi dati, se immaginiamo che restino in vigore tutte le disposizioni sul reclutamento previste dalla legge 1/2009 (spendibilità del 50% delle risorse liberate, utilizzo minimo per il reclutamento di ricercatori del 60% delle risorse spendibili, utilizzo massimo del 10% per il reclutamento di ordinari) otteniamo per i prossimi anni il seguente quadro approssimativo:

- nel 2011 (se sarà rispettato il vincolo del non superamento del 90% nel rapporto AF/FFO) si potranno reclutare circa 2.400 ricercatori, circa 1000 associati e circa 650 ordinari;
- nel 2012 e nel 2013 si potranno reclutare circa 850 ricercatori, circa 350 associati e circa 250 ordinari;
- in seguito si potranno reclutare ogni anno circa 1200 ricercatori, circa 500 associati e circa 350 ordinari.

Ciò comporterebbe, a partire dal 2012, una costante riduzione del numero degli ordinari, che diminuirebbe di circa 650 unità ogni anno, mentre il numero degli associati, tenuto conto di pensionamenti, reclutamenti e promozioni alla fascia degli ordinari, diminuirebbe in media di circa 350 unità ogni anno, e infine il numero dei ricercatori (a tempo indeterminato, poi a partire dal 2014 a tempo determinato, in virtù della legge 230/2005) tenderebbe a crescere di circa 200 unità annue.

Va da sé che la prospettiva di una perdita annua media di circa 1000 professori rappresenta una prospettiva del tutto insostenibile per il sistema universitario italiano anche nell'ipotesi di un ulteriore ridimensionamento dell'offerta didattica rispetto al quadro attuale, già depauperato per la perdita di oltre 2.200 professori nell'anno corrente.

Si noti inoltre che il numero complessivo di posizioni di ordinario e di associato che si aprirebbero nel prossimo quinquennio (rispettivamente circa 1850 e circa 2700) sarebbe quasi completamente saturato dagli oltre 1500 idonei a ordinario e dagli oltre 2200 idonei ad associato generati dalle valutazioni comparative della prima sessione 2008, in corso di svolgimento, e di conseguenza nei prossimi cinque anni le prospettive di promozione per chi non abbia partecipato con successo ai bandi del 2008 risulterebbero pressoché trascurabili, con il probabile effetto di una forte caduta di motivazioni all'impegno per molti dei soggetti interessati.

Paolo Rossi – 18 Novembre 2010

Legenda per la tabella

Nella colonna “Associati” il totale (16.732) è dato dal numero degli associati (17.569) meno il numero dei pensionati (886) più il numero dei reclutati (118) meno il numero degli associati diventati ordinari (69)

Nella colonna “ricercatori” il totale (24.716) è dato dal numero dei ricercatori (25.435) meno il numero dei pensionati (805) più il numero dei reclutati (185) meno il numero dei ricercatori diventati associati (99)